

Veramente Svetonio ha mai definito la gotta “*morbus dominorum*”?

Ernesto Damiani¹, Francesco Maria Galassi², Martina Elice³

¹Dipartimento di Scienze biomediche, Università di Padova;

²Dipartimento di Antropologia, Facoltà di Biologia e Protezione ambientale,
Università di Lodz, 90-237, Lodz, Polonia;

³Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, Università di Padova



HOME



APERTURA



INDICE

■ INTRODUZIONE

Uno degli errori più comuni nella ricerca storica è l'uso di informazioni tratte, cioè tramandate da un autore all'altro senza verificare le fonti. La letteratura medica moderna definisce la gotta “*morbus dominorum*”, in accordo con l'antica rappresentazione della *podagra* (termine greco per la gotta) come malattia dei ricchi golosi e libertini (1, 2). In alcuni lavori, la paternità dell'espressione è attribuita all'autore latino Gaio Svetonio Tranquillo (69 d.C. circa-dopo 122 d.C.) (3-7). Tuttavia, un'attenta ricerca condotta su diverse edizioni dell'opera di Svetonio non ha portato all'identificazione di uno specifico passaggio contenente tale detto. In questo studio, abbiamo investigato l'origine della frase *morbus dominorum* utilizzando le banche dati attualmente disponibili per le fonti latine dal periodo Classico fino all'Alto Medioevo. Inoltre, sono stati esaminati nella lingua originale i testi sulla gotta pubblicati a tutto il diciannovesimo secolo.

■ RISULTATI E DISCUSSIONE

Lo sviluppo del concetto di «gotta dei ricchi» in età classica

Il concetto di «gotta del ricco»/della gotta come malattia dei ricchi era ampiamente diffuso nel mondo antico. Nella commedia *Tragodopodagra*, Luciano di Samosata (ca. 125-fine II d.C.) riporta un lungo elenco di importanti personaggi storici putativamente affetti da podagra, tra cui Priamo e Ulisse¹. La podagra è menzionata in molti passi del *Corpus Hippocraticum*, ma soprattutto negli *Aforismi*. L'Aforisma 28 dice: «Gli eunuchi non prendono la gotta, né diventano calvi». L'Aforisma 29 afferma: «Una donna non prende la gotta, se le mestruazioni non le sono cessate». Infine, l'Aforisma 30 recita: «un ragazzo non soffre di podagra prima di avere rapporti sessuali» (cfr. 8 per l'edizione italiana degli *Aforismi*), affermazione ribadita anche nel *Trattato delle predizioni coace* (XXIII, 21), dove è detto: «Avanti la pubertà non soffronsi le seguenti malattie: pleuritide, pneumonia, gotta... Prima della pubertà invero non

1. Luciano. La tragopodagra. Opere volgarizzate da Guglielmo Manzi. Losanna: 1819; vol. III, p. 590.

Indirizzo per la corrispondenza:
E. Damiani
ernesto.damiani@unipd.it

devesi temere veruna di siffatte malattie»². Tradizionalmente, questi aforismi sono interpretati come prova del legame causale stabilito da Ippocrate tra la podagra e uno stile di vita dissoluto. Tale interpretazione, tuttavia, sembra avere avuto origine dai commenti di Galeno di Pergamo (129-201 d.C.) (8) piuttosto che dal contenuto degli aforismi, i quali sembrano maggiormente suggerire modificazioni età-dipendenti del sistema endocrino (la menopausa delle donne, l'adolescenza dei maschi) oppure causate dalla castrazione (eunuchi). È interessante notare come queste antiche osservazioni abbiano trovato puntuale conferma nella letteratura medica odierna. Infatti, oggi si sa che le donne in età fertile sono protette dalla gotta grazie all'azione uricosurica degli estrogeni e che nei maschi i livelli sierici di acido urico aumentano gradualmente fino ai 12 anni, quando si stabiliscono le differenze tra i sessi (9). Analogamente, le osservazioni su pazienti affetti da carcinoma prostatico trattati con *androgen deprivation therapy* indicano una significativa riduzione dei livelli sierici di acido urico (10).

Nella Grecia classica, il primo a stabilire un chiaro nesso causale tra la podagra e la ricchezza fu il commediografo Aristofane (446-386 a.C.) nella commedia *Pluto* (388 a.C.), dal nome del dio greco della ricchezza, dove Aristofane fa dire a *Penia*, la Povertà, che «con Pluto arrivano gotta, pancia, sedere, un grasso indecente»³. Riferendosi alla parola ποδαγρόντες, lo scoliaste commentava: «perché così divengono i ricchi per il loro dolce vivere; perché podagra è segno di lascivia e di vita oziosa» (11).

Successivamente, l'epigrammista greco Edilo (282/281-243 a.C.) collegò la podagra a uno stile di vita scostumato, facendola discendere da Bacco e Afrodite: «Da Bacco che scioglie le sue membra e Afrodite che scioglie le sue membra, nasce una figlia che scioglie le sue membra: Podagra» (epigramma 11.414, 12) (traduzione italiana, 13). La divinizzazione della podagra è una fantasia artistica di Edilo, poiché è dubbio che l'Olimpo greco comprendesse una divinità *Podagra*. Anche Luciano di Samosata divinizzò la podagra, facendola però discendere dalla Erinni Megera e da Cocito, uno dei fiumi degli Inferi⁴.

Infine, il nesso causale tra la podagra e gli eccessi della tavola e del letto fu definitivamente stabilito dagli autori latini e greci di età imperiale. Aulo Cornelio Celso (25 a.C.-45 d.C.) scrisse che, nella podagra e nella chiragra (la gotta delle mani), «Venus semper inimica est» (*De Medicina*, 1.9.1, vedi ref. 14.). Successivamente, fu il turno di Lucio Annio Seneca (4 a.C.-65 d.C.) a scagliarsi violentemente contro le donne romane, colpevoli a suo dire di indulgere eccessivamente agli eccessi maschili, meritando così anche le loro malattie (*Epistulae morales ad Lucilium*, 95, 20-21, vedi ref. 15). In ambito greco, prima Stratone di Sardi (125-150 d.C.) indicò la sodomia come causa della gotta⁵ (*Ant. Path.*, 12.243, ref. 12), poi Galeno ribadì vigorosamente questi concetti nei suoi commenti ai già citati *Aforismi* di Ippocrate (n. 28, 29 e 30, ref. 8, pp. 125-129). Da quel momento in avanti, la dipendenza della

2. Levi MG. Opere compiute d'Ippocrate. Venezia: Antonelli, 1837, vol. 1, p. 651. I

3. Parodo, vv. 557-561, traduzione dal greco di Arnoldo Foà, *Plautus festival*, 2002,

4. «Oh tristo nome ed odioso agl'Iddii / Podagra, urlante figlia di Cocito, / Qual d'Inferno nel baratro più cupo / Megera furia partorì dal ventre», Luciano, op. cit., p. 581.

5. "If sodomy has destroyed me and because of this I suffer from gout, may Zeus turn me into a meat-hook", Henriksen C. A commentary on Martial Epigrams book 9. Oxford University Press; 2012, p. 359, n. 4.



HOME



APERTURA



INDICE



gotta da uno stile di vita dissoluto divenne un luogo comune, perdurando in età moderna e contemporanea.

Veramente Svetonio ha coniato l’espressione *morbus dominorum*?

La ricerca dell’espressione “*morb* domin**” condotta nel database dei testi latini (16) non ha evidenziato tale detto né nelle opere di Svetonio né in quelle di altri autori latini. Come prevedibile, oltre ai già citati Celso e Seneca, la parola *podagra* è stata evidenziata nei testi di altri autori latini come Gaio Valerio Catullo (ca 84–ca 54 a.C.) (*Carmina Catulli*, Liber I, 71), Publio Virgilio Marone (70–19 a.C.) (*Georgiche*, 3.299), Quinto Orazio Flacco (65–8 a.C.) (*Satire*, 1.9.32), Publio Ovidio Nasone (43 a.C.–17/18 d.C.) (*Epistula ex Ponto*, 1.3.23), Lucio Giunio Moderato Columella (4 d.C.–70 d.C.) (*De re rustica*, VIII, 3, 7) e molti altri tra cui Plinio il Vecchio (23 d.C.–79 d.C.) e Marco Valerio Marziale (38 o 41 d.C.–104 d.C.). Tra tutti, merita di essere ricordato Decimo Giulio Giovenale (ca 50/60 d.C.–dopo 127 d.C.), quando dice “*pauper locupletem optare podagram / nec dubitet Ladas*”⁶. Nessuno di questi autori, tuttavia, si è mai riferito alla podagra usando la frase *morbus dominorum*. Analogamente, tale espressione non compare nell’opera di Celio Aureliano (fine IV/inizi V d.C.), l’ultimo medico latino del periodo tardo-antico (17), o in quella di Isidoro di Siviglia (560–636 circa), il più influente autore della Medicina alto-medievale (18). Complessivamente, questi risultati dimostrano che l’origine del detto *morbus dominorum* non è rintracciabile nell’opera di Svetonio o di altro autore latino del periodo Classico, Tardo Antico o Medievale.

Quando è apparso il detto “*morbus dominorum*” nella letteratura sulla gotta?

Una ricerca con Google Libri ha dimostrato che il termine *morbus dominorum* comparve per la prima volta nel 1661 nel libro *Solatium Podagricorum*, un testo in tre volumi scritto dal gesuita e poeta neolatino Jakob Balde (1604–1668) (19). Nel libro, riprendendo l’antica genealogia della podagra già proposta da Edilo quale figlia di Bacco e di Venere, Balde proponeva una lettura moraleggiante della malattia, vergognosa perché derivante da eccessiva indulgenza alla gola e al libertinaggio ma utile per condurre alla rinuncia a questo stile di vita, in ragione del terribile dolore da essa provocato.

Nel 1670, Paulus Henricus Juchius (1649–1733) riprese l’espressione di Balde utilizzandola nel titolo, *De morbo dominorum*, della sua dissertazione sulla gotta (20). Infine, nel 1674 il motto venne utilizzato da Georg Wolfgang Wedel (1645–1721) in una frase destinata ad essere ripetuta più e più volte per tutto il XVII e XVIII secolo (21): «*Alia per jocum, sat graphice tamen, appellatur Dominus Morborum et Morbus Dominorum*»⁷. Da allora, il numero di pubblicazioni sulla gotta in cui fu utilizzata l’espressione *morbus dominorum* aumentò rapidamente. In nessuno testo, però, fu mai indicato un autore latino come il padre della definizione. Risultati identici sono stati ottenuti passando in rassegna con Google libri la letteratura sulla gotta pubblicata dal 1700 al 1799.

6. “Lada, povero com’è, non esita ad augurarsi la podagra, che è una malattia da ricchi” (traduzione di M. E.). Lada è il nome di un atleta greco.

7. «Altri per scherzo, ma con sufficiente precisione, la chiamano la Signora delle Malattie e la Malattia dei Signori» (traduzione di E.D.).



HOME



APERTURA



INDICE

È interessante notare che, già prima della pubblicazione del libro di Balde, erano già in uso definizioni della podagra come malattia dei ricchi intemperanti. Nel 1516, in una lettera scritta al suo amico Erasmo da Rotterdam (1466-1536), James Wimpfeling (o Wimpfeling 1450-1528) aveva definito la podagra «*morbus divitum*» (22). Oltre a ciò, nel 1648 il famoso medico fiammingo Jean Baptiste van Helmont (1579-1644) definì la podagra «*volupe viventium morbus*», la malattia di chi vive voluttuosamente (23).

Chi per primo ha attribuito a Svetonio la paternità dell'espressione “*morbus dominorum*”?

Insieme a William Gowers (1845-1915), Jean-Martin Charcot (1825-1893) è stato il principale neurologo del XIX secolo. Nel 1866, all'Hospice de la Salpêtrière a Parigi Charcot tenne un corso di “Lezioni cliniche sulle malattie degli anziani”. Nella maggior parte delle lezioni, Charcot discusse i diversi aspetti della gotta. Ciò non sorprende, poiché egli si era già interessato alla gotta nella tesi di dottorato presentata nel 1853. Nella nona lezione del corso parigino, discutendo l'eziologia della gotta Charcot disse: «*pour ce qui touche à l'étiologie, nous sommes toujours en présence des mêmes conditions: Suétone appellait la goutte morbus dominorum; Sydenham a exprimé la même idée dans des termes un peu différents. Quant à l'influence exercée sur le développement de cette maladie par les excès de table, elle a toujours figuré au rang des traditions le plus universellement acceptées*»⁸. La trascrizione di questa lezione fu pubblicata nel numero n. 151 del 29 dicembre 1866 della *Gazette des Hôpitaux Civils et Militaires*, e subito tradotta in inglese (24) e italiano (25). Le lezioni dell'intero corso furono trascritte e pubblicate nel 1867 (26). Tutte le successive ristampe francesi di questo libro pubblicate fino al 1890 contengono l'attribuzione fatta da Charcot a Svetonio del motto *morbus dominorum*. Da allora questa attribuzione si è diffusa in tutto il mondo medico.

È difficile capire su cosa Charcot abbia fondato tale attribuzione. Anche l'ipotesi di un errore di trascrizione appare insoddisfacente. Infatti, la citazione di Charcot non è accidentale. Egli voleva dimostrare che le caratteristiche della gotta erano rimaste immutate nel corso dei secoli. Di conseguenza, i sintomi presentati da *Ocypus*, il protagonista della commedia scritta dal poeta ateniese Acacio nel 364 d.C. erano gli stessi descritti sedici secoli dopo dal medico olandese Gerhard van Swieten (1700-1772). Analogamente, per quanto concernente l'eziologia, Thomas Sydenham (1624-1689) aveva espresso il medesimo concetto riassunto da Svetonio nella definizione *morbus dominorum*: “In short, it may, in a more especial manner, be affirmed of this disease, that it destroys more rich than poor persons”⁹. L'attribuzione di Charcot a Svetonio, dunque, resta un mistero non risolto.

8. «Quanto all'eziologia, siamo sempre nelle medesime condizioni. Svetonio chiamò la gotta *morbus dominorum*; (malattia dei signori). Sydenham ha espresso la medesima idea in termini un po' differenti. Quanto all'influenza sullo sviluppo di questa malattia degli eccessi di cibo, essa figurò sempre in prima linea delle tradizioni più universalmente accettate», traduzione italiana in ref. 23.

9. Sydenham T. Treatise of the gout and dropsy, in Swan J., The entire works of Dr. Thomas Sydenham, London: 1749, p. 426.



HOME



APERTURA



INDICE

■ BIBLIOGRAFIA

- Scholten M. The glorification of gout in 16th- to 18th-century-literature. *Canadian Medical Association Journal*. 2008; 79 (8): 804-805.
- Savica V, Santoro D, Ricciardi B, Ricciardi CA, Calo LA, Bellinghieri G. Morbus dominorum: gout as the disease of lords. *Journal of Nephrology*. 2013; 26 (Suppl. 22): S113-S116.
- MacKenzie R. Gout and Hyperuricemia: an Historical Perspective. *Curr Treat Options Rheumatology*. 2015; 11: 119-130.
- Pasero G, Marson P. I geni e la gotta. *Reumatismo*. 2005; 57 (3): 137-141.
- Marson P. "La Goutte et l'Araignée" di Jean de La Fontaine (1621-1695), ovvero le metamorfosi di un apologo reumatologico. *Reumatismo*. 2002; 54 (4): 372-380.
- Marson P, Pasero G. Some historical remarks on microcrystalline arthritis (gout and chondrocalcinosis). *Reumatismo*. 2011; 63 (4): 199-206.
- Cutler RG, Camandola S, Malott KF, Edelhauser MA, Mattson MP. The Role of Uric Acid and Methyl Derivatives in the Prevention of Age-Related Neurodegenerative Disorders. *Current Topics in Medicinal Chemistry*. 2015; 15 (21): 2233-2238.
- Savino C. (ed.); *Galeni In Hippocratis Aphorismos VI commentaria/Galeno, Commento agli Aforismi di Ippocrate Libro VI*. Berlin/Boston: De Gruyter, 2020; 127-129.
- Kubota M. Hyperuricemia in Children and Adolescents: Present Knowledge and Future Directions. *Journal of Nutrition and Metabolism*. 2019; 2019: 3480718.
- Darlington LG, Ainsworth JG, Blight A, Khong MD, Mann TA, Waldon RD, Warburton, EA. Changes in urate metabolism after castration of patients suffering from carcinoma of the prostate. *Advances in Experimental Medicine and Biology* 1991: 309A: 235-238.
- Castellani C. *Il Pluto di Aristofane*. Firenze: Le Monnier. 1872; 108-109.
- Paton WR. *The Greek anthology*. London: William Heinemann, New York: G.P. Putnam's sons, 1918; vol. IV, 271.
- Floridi L. *Edilo. Epigrammi*. Berlin: De Gruyter, 2020.
- Del Chiappa GA. *Della medicina di Aulo Cornelio Celso libri otto*. Venezia: tipografia Antonelli, 1838; 34.
- Bernardi J. *Lettere morali di Lucio Anneo Seneca a Lucilio*. Milano: Francesco Pagnoni tipografo editore, 1869; 791-792.
- CDS: Brepols Cross Database Searchtool. Turnhout: Brepols Publishers. 2014.
- Drabkin I. *Caelius Aurelianus. On acute Diseases and chronic Diseases*. Chicago: University of Chicago press, 1950; 922-939.
- Barney S, Lewis W, Beach J, Berghof O. *The Etymologies of Isidorus of Seville*. Cambridge: Cambridge University Press. 2006.
- Balde J. *Solatium Podagricorum*. Monachi: Typis Lucae Straub, 1661.
- Juchius PH. *Dissertatio medica de Morbo Dominorum or Domino Morborum*. Jena. 1670.
- Wedell GW. *Disputatio inauguralis De Arthritide vaga scorbutica*. Jena: Stanno Nisiano. 1674.
- Allen PS. *Opus epistolarum des Erasmi* Roterdami. Oxford: Clarendon Press. 1947; 2: 181.
- van Helmont JB. *Ortus Medicinae. id est Initia Physica Inaudita. Apud Ludovicum Elzevirium, Amsterdami*. 1648.
- Ball B. *Lectures on chronic diseases and the diseases of old age delivered at La Salpêtrière by dr. Charcot. On the causes of gout*. *Medical Times and Gazette*. 1867; 2: 217-218.
- Charcot J. *Eziologia della gotta*. *Giornale Veneto di Scienze mediche*. 1867; VI (4-5-6): 148-156.
- Charcot JM, Ball B. *Leçons cliniques sur les maladies des vieillards et les maladies chroniques*. Paris: Delahaye, 1867.



HOME



APERTURA



INDICE